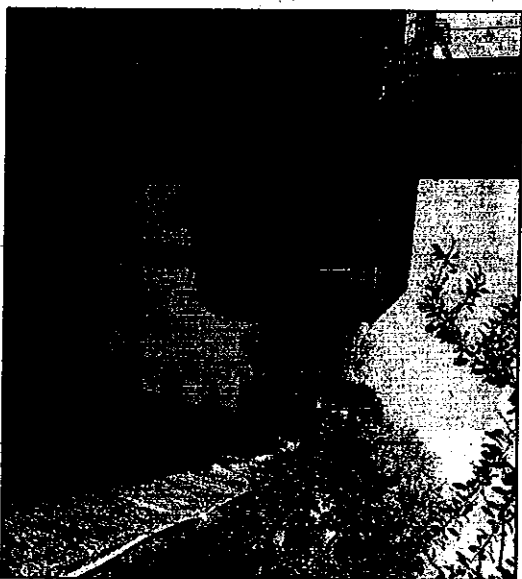


Fiume Veneto. Con la decisione dei giudici amministrativi congelati gli effetti del provvedimento del sindaco Centrale, il Tar sospende l'ordinanza

Fiume VENETO. Nel tanto pomeriggio di ieri il Tar si è pronunciato a favore della sospensione dell'ordinanza di chiusura totale della centrale idroelettrica che il sindaco Lorenzo Cella aveva emesso il 10 settembre sulla base dei rilievi effettuati dall'Arpa. I quali evidenziavano lo sforamento dei parametri acustici anche se nel solo tempo di riferimento notturno. In altre parole, al momento gli effetti del provvedimento sindacale restano "congelati" in attesa della sentenza definitiva che il Tar dovrebbe emettere presumibilmente a febbraio mentre la centrale continuerà a svolgere la sua attività proseguendo con i lavori di bonifica avviati per ridurre le rumorosità. Il tribunale amministrativo regionale ha quindi ritenuto fondati i motivi che avevano spinso la Komner (proprietaria degli impianti), a presentare il ricorso lo scorso 25 settembre per chiedere la sospensione del provvedimento sindacale. L'ordinanza era stata impugnata perché ritenuta «illegittima», soprattutto per il motivo riguardante «l'inoperatività dei limiti diffe-



Una veduta della centrale idroelettrica di Fiume Veneto: il Tar ha sospeso l'ordinanza del sindaco, emessa lo scorso 10 settembre

renziali in assenza di un piano di classificazione acustica del territorio comunale». L'ordinanza, secondo i legali della azienda, era infatti «motivata esclusivamente con il riferimento al superamento dei limiti differenziali di immissione» e nel territorio

comunale, che non ha approvato un piano di zonizzazione, «sono in vigore i soli limiti assoluti di esposizione al rumore e non anche quelli differenziali». In altre parole, l'ordinanza non era stata adottata a causa del vero o presunto superamento dei valori assoluti di immissione.

Per contro, il Comune aveva adottato il provvedimento come conseguenza al diniego della Komner alla richiesta di bloccare l'attività delle turbine nelle sole ore notturne per il periodo utile a concludere i lavori di bonifica per porre fine alle rumorosità lamentate.

«Non entro nel merito della sentenza perché attendo di venire a conoscenza dei motivi che hanno spinto i giudici a pronunciarsi in tal senso - ha commentato a caldo Cella - ma sotto il profilo personale sono molto amareggiato perché l'ordinanza era stata emessa con coscienza, supportata dai nostri legali e senza voler ledere gli interessi di nessuno, ma anzi nell'ottica di tutelare la salute e i diritti dei cittadini che abitano a ridosso degli impianti. Mi riservo di valutare attentamente il da farsi, conscio di aver fatto tutto quanto era in mio potere». Un epilogo dunque inaspettato per l'amministrazione comunale che, con l'emissione dell'ordinanza, aveva inteso sbrogliare l'intricata matassa nella quale è avvolta la vicenda che, a questo punto, riserverà altri capitoli.

Chiara Lombardo